

in campo più di dugento mila fanti, e quaranta mila cavalli da mandare ad ogni impresa.

Di diversi principi e città di questa provincia s'è fatta già molt'anni una unione chiamata la lega di Svevia, ch'io dico, la quale ha non poche forze, ed è molto nominata, e di non piccola stima e riputazione in tutta l'Alemagna. Questa fu prima nel tempo di Massimiliano imperatore, nel febbrajo del 1489, conclusa tra alcune terre imperiali sole che sono nella Svevia e ivi dintorno, nè passorno, credo, allora il numero di dodici, ma ora sono ventisette, e fu fatta in difensione loro solamente contro qualunque volesse molestare e perturbare la libertà loro; di modo tale che ancorchè siano circondate da diversi principi, che gli vengono con li dominj loro quasi a tutte fin sopra le mura, nondimeno si sono da quel tempo a questo preservate illese e nelle libertà loro con tal riputazione, che molti delli primi principi hanno poi di tempo in tempo procurato d'entrarvi. Così entrò in essa prima l'imperatore Massimiliano stesso come arciduca d'Austria e non altrimenti, al quale è successo il serenissimo re Ferdinando per il detto ducato, e per il ducato di Vittemburgh; di poi v'entrorno in diversi tempi li duchi di Baviera, il langravio d'Assia, il marchese Casimiro di Brandemburgh, li conti Palatini, l'arcivescovo di Magonza, il vescovo di Erbiboli¹, il vescovo di Aichstet, il vescovo di Bamberg, quello di Costanza, e quello d'Augusta, poi molti altri conti liberi, cavalieri, abati, ed altri tali in gran numero. L'ultimo di tutti fu il vescovo di Salzburgh che v'entrò l'anno

¹ Wutzbourg. Questa città e le due altre qui nominate, Aichstet e Bamberg, erano le tre sedi vescovili di Franconia.